

Progetto " Città amiche delle Foreste"



Cyberkit: Presenta la mozione al tuo comune!

Abbiamo perso la metà delle grandi foreste primarie del pianeta, e appena un quinto resiste ancora su vaste aree. La loro distruzione va avanti ad un ritmo crescente: negli ultimi cento anni oltre un terzo delle foreste è stato distrutto.

Ogni due secondi un'area di foreste grande quanto un campo da calcio scompare.

Le foreste vengono abbattute per fabbricare carta e prodotti in legno, lasciando alle comunità locali un ambiente devastato e l'incertezza nelle loro economie nazionali.

Ma possiamo fermare questa minaccia, e cambiare il mercato di carta e legno verso prodotti responsabili. Gli acquisti pubblici rappresentano circa un 14% del mercato europeo per prodotti come il legno e la carta, e possono rappresentare un potente motore di promozione e orientamento per tutto il mercato.

La Sua Amministrazione può contribuire a salvare le foreste!!! Tutti i Suoi concittadini si aspettano un segno tangibile. Oggi sono a disposizione tutti gli strumenti per fermare la distruzione, senza rinunciare all'impiego di attrezzature e beni di consumo necessari. chiedere al proprio comune, regione o provincia di diventare "amico delle foreste". Per questo Le proponiamo di presentare la mozione "Città Amiche delle Foreste".

Cosa serve?

Il **testo della mozione** – il testo da presentare, approvare e mettere in pratica si trova presso questo indirizzo: <http://www.greenpeace.it/comuni/>

Allo stesso indirizzo si trovano i testi delle mozioni già approvate da altre amministrazioni, da stampare e consegnare in allegato, assieme alla scheda del FSC.

Questa breve guida si divide in tre capitoli:

1. **Suggerimenti** – alcuni piccoli suggerimenti per presentare la mozione ... e ottenere un risultato positivo
2. **Alcuni fatti** – alcuni semplici argomenti in risposta ai pregiudizi più comuni su legno certificato FSC e carta riciclata.
3. **Alcuni dati** – dati e informazioni generali sulla situazione delle foreste primarie. Possono rappresentare un'utile fonte di notizie e informazioni per scrivere **la premessa** alla mozione.

COMUNE DI _____

MOZIONE "CITTÀ AMICHE DELLE FORESTE"

VISTO

- Che le foreste primarie sono un tesoro della Terra e sono insostituibili per l'equilibrio ecologico e climatico del nostro pianeta
- Che la crisi globale delle foreste è divenuta una reale emergenza, per il costante aumento del consumo di prodotti forestali, pasta di cellulosa e legname grezzo, con conseguente forte incremento dei processi di deforestazione che interessano in particolare i paesi in via di sviluppo
- Che il taglio ed il commercio illegale di legname e prodotti forestali contribuiscono fortemente ad aggravare il degrado ambientale e sono fonte di finanziamenti per corruzione, guerre e conflitti
- Che nell'ambito dei paesi G8 e nell'ambito dell'Unione Europea l'Italia ha assunto un l'impegno ad eliminare il mercato del legno illegale
- Che nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità (CBD) l'Italia ha assunto l'impegno di invertire l'attuale tendenza alla distruzione delle foreste del pianeta
- Che nell'ambito dell'avvenuta ratifica del Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas serra, l'Italia ha assunto impegni di carattere internazionale in favore della protezione e dello sviluppo sostenibile delle aree forestali

CONSIDERATO

- Che gli acquisti pubblici rappresentano circa il 14% del mercato per prodotti come il legno e la carta, e possono rappresentare un potente fattore di promozione e orientamento per tutto il mercato
- Che esiste lo standard internazionale di certificazione FSC (Forest Stewardship Council), dotato di autorità, legittimità e credibilità su scala mondiale, in grado di garantire la qualità dei prodotti forestali, di certificarne la provenienza, di assicurare che i prodotti certificati derivino da una gestione forestale responsabile e non dal commercio illegale del legno, e siano di conseguenza certificati secondo standard uguali o superiori a quelli definiti dal Forest Stewardship Council – FSC (???)
- Che Greenpeace sta conducendo una campagna globale per la protezione delle foreste primarie, tesa allo sviluppo di politiche di acquisto che premiano il riutilizzo, il riciclaggio con tecnologie pulite di legno e carta, e la certificazione FSC
- Che molte città in tutto il mondo e in Italia (es , Roma, Genova, Bologna, Ravenna, Livorno, Rimini, Crema, Modena...) hanno aderito al circuito internazionale delle città impegnate nella salvaguardia delle foreste, così come molte città europee
- Che tale ente accreditato svolge la sua attività anche nel nostro Paese, favorendo l'aumento del numero di aziende del settore che offrono prodotti ambientalmente certificati

A FRONTE DI QUESTA MOZIONE

L'Amministrazione Comunale

CHIEDE

Di inserire la città di _____ nel circuito europeo di città impegnate nella salvaguardia delle foreste ("Città amiche delle Foreste")

SI IMPEGNA

- a dare preferenza in tutti i bandi gara per gli acquisti di are carta e prodotti tissue (carta ad uso sanitario) riciclati con tecnologie pulite e incentivarne la raccolta differenziata
- a dare preferenza in tutti i bandi gara per gli acquisti di prodotti in legno o derivati, a quelli certificati secondo standard uguali o superiori a quelli definiti dal Forest Stewardship Council - FSC (ad es , attrezzature, mobili e prodotti in legno)
- a non utilizzare in tutte le costruzioni pubbliche legno proveniente dalla distruzione delle foreste primarie, e a dare preferenza ai materiali certificati FSC
- a sensibilizzare la cittadinanza sul problema del riuso, del riciclo e della certificazione ecologica

Copia della delibera sarà inviata al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'Ambiente, a Greenpeace e al Gruppo FSC Italia (Forest Stewardship Council)

Progetto "Amici delle Foreste": Presentare una mozione: alcuni suggerimenti

Lo scopo di queste informative è quello di aiutare chi vuole veder realizzata una proposta, il cui esito sia legge e quindi applicata nelle sue parti dall'Amministrazione e dai suoi cittadini.

Scrivere la proposta

La proposta è una sorta di *pacchetto* che comprende la mozione. La premessa dovrà essere la più sintetica possibile, e servirà a motivare la richiesta di delibera da far approvare al Consiglio Comunale. La richiesta sarà protocollata e presentata come mozione.

Una mozione, presente in ogni regolamento del Consiglio Comunale, definisce quanto segue:

I Consiglieri Comunali hanno diritto di presentare al Presidente del Consiglio interrogazioni, mozioni e ordini del giorno.

Le mozioni devono essere presentate per scritto al Presidente del Consiglio, sottoscritte dal Consigliere proponente e sono

iscritte all'ordine del giorno della prima adunanza del Consiglio che sarà convocata dopo la loro presentazione.

La mozione consiste in una proposta, sottoposta alla decisione del Consiglio Comunale, nell'ambito delle competenze per lo stesso stabilite dalla legge e dallo statuto, riferita all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo, alla promozione di iniziative e di interventi da parte del Consiglio o della giunta nell'ambito delle attività del comune e degli enti ed organismi allo stesso appartenenti od ai quali partecipa. La mozione si conclude con una risoluzione ed è sottoposta all'approvazione del Consiglio, nelle forme previste per la votazione delle deliberazioni (votazione per alzata di mano).

La proposta: ⇐ si divide in tre parti:

La premessa un testo libero che motiva le ragioni della mozione

L'introduzione una descrizione della necessità e del quadro giuridico che motiva la mozione

La delibera ossia gli aspetti normativi che influenzeranno le scelte dell'amministrazione
Seguiranno poi:

I capitoli di acquisto, redatti dall'Ufficio Tecnico, che stabiliscono le modalità tecniche in attuazione alla delibera

Chi propone la mozione?

Lo schieramento: la scelta dello schieramento politico a cui affidare la proposta è demandata alla conoscenza della realtà locale, l'importante è non farne una questione politica di principio: l'ambiente è una problematica trasversale, e riguarda tutti. Sicuramente vi sono forze politiche che hanno nelle loro definizioni guida una particolare attenzione alle tematiche ambientali, ma in tutti può esservi la consapevolezza che l'ambiente è un bene primario da salvaguardare e da valorizzare.

Il capogruppo: attenzione alla scelta del Consigliere proponente, è lui il vero fulcro per la riuscita dell'iniziativa.

Ove possibile, conviene rivolgersi ad un **capogruppo**. I capigruppo si riuniscono per decidere le date del Consiglio comunale e l'ordine di discussione.

Ogni schieramento politico ha un numero di Consiglieri proporzionato all'esito del voto, ed in ogni gruppo è stato deciso chi dovrà ricoprire l'incarico di Capogruppo (coordinatore e punto di riferimento per gli altri partiti politici).

Ovviamente chi ha un solo rappresentante sarà allo stesso tempo sia Consigliere che capogruppo.

Nota bene: ⇐ la Giunta, composta dagli Assessori, dal Sindaco e dai funzionari, potrebbe proporre una delibera di approvazione di tale richiesta, senza passare dal Consiglio Comunale, diminuendone l'efficacia e quella visibilità che un consiglio comunale può dare sia politicamente che di risalto della proposta. Questo passaggio è da evidenziare con il Consigliere proponente della mozione.

Depositare la proposta

Una volta scelto il capogruppo a cui rivolgersi occorre stilare la proposta che verrà *protocollata*.

La proposta potrà avere un logo, esempio sulle foreste, la data, una breve presentazione dell'iniziativa e le motivazioni della delibera.

Documentazione: per il contatto con il Capogruppo è bene presentarsi con alcuni documenti di documentazione relativi all'iniziativa (di seguito in questo kit), ed una serie di mozioni già approvate in altri comuni (disponibili sul sito web <http://www.greenpeace.it/citta/>).

Lasciare sempre del materiale informativo specifico sul tema. È bene evidenziare l'indipendenza del Consigliere proponente, ma al tempo stesso la disponibilità ad aiutarlo e a sostenerlo con iniziative varie e articolate.

Chiarezza: se il Capogruppo, per impegni personali o altro, ritiene che l'iniziativa debba essere presentata da un altro consigliere, è meglio chiedere un'incontro con entrambi in modo che i passaggi siano minori e senza incomprensioni. Dopo aver concordato e definito il programma nelle sue linee guida, l'iniziativa seguirà la via politica con il consigliere proponente, mentre l'associazione stabilirà come evidenziare la mozione. Tenere sempre il contatto con il consigliere proponente, ma in modo non assillante, sarà impegnato nel presentare la mozione e dovrà farlo in tranquillità.

Discorso di presentazione della mozione: sarà fondamentale e decisivo, perché dovrà convincere il Consiglio Comunale della sua importanza.

Nota bene: ⇐ Ricordarsi sempre di avere come riscontro le fotocopie di tutto quello che presentiamo con il timbro della data di protocollo.

Potrà sempre tornare utile.

Tempo: il tempo per la data della discussione in Consiglio Comunale di una mozione si aggira intorno al mese, ma potrebbe capitare di andare oltre. In ogni caso c'è sempre un regolamento comunale che definisce i limiti di tempo entro cui la mozione deve essere discussa.

Nota bene: ⇐ In questo periodo il Consigliere proponente sarà impegnato a creare le premesse per la votazione: tessere gli accordi programmatici di approvazione; cercare di convincere chi è scettico della fattibilità della mozione far apprezzare il riflesso sull'opinione pubblica
Obiettivo: arrivare in Consiglio comunale con la più ampia adesione possibile.

La riunione

Stabilita la data del Consiglio comunale è importante una buona presenza tra i banchi del pubblico in modo che l'impressione sia efficace e di risalto. Se c'è una associazione locale o anche un certo numero di cittadini interessati, non esitare a contattarli. Durante la discussione può capitare di ascoltare interventi non propriamente in linea con la tematica in questione, ma questo fa parte della dialettica politica, l'importante che il risultato sia raggiunto e con il più ampio consenso possibile.

Occorre avere fiducia nel consigliere proponente, che saprà rispondere in modo adeguato e inequivocabile.

La votazione per alzata di mano deciderà l'esito della mozione, sarà un momento particolare e intenso, sicuri che l'esito finale sia quello auspicato. A votazione terminata solo un applauso liberatorio potrà salutare questa nuova legge comunale! **Congratulazioni** verranno riservate al Consigliere proponente per l'impegno profuso e per il risultato. È importante nei giorni successivi avere una copia della delibera e della votazione eseguita, questo ci permetterà di informarsi della sua applicazione e della sua attuazione.

Nota bene: ⇐ È molto importante mandare ai giornali locali e a Greenpeace Italia, la notizia dell'avvenuta votazione positiva della mozione. Infatti, quanto più sarà il clamore attorno alla sua votazione, tanto più sarà facile assicurarsi che venga rispettata.

Progetto "Amici delle Foreste" **Alcuni fatti: il legno certificato**

Per alcune amministrazioni pubbliche è normale acquistare legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile e garantito dagli standard di buona gestione forestale (Forest Stewardship Council -F SC). Per altre, tuttavia, la cosa non è ancora scontata. Ecco un breve elenco di argomenti che vengono spesso usati dai fornitori meno innovativi. Ovviamente non si tratta di argomenti validi. Vi spieghiamo perché:

Argomento 1:

Il legno certificato FSC è più costoso

Il legno certificato FSC non è più costoso di quello non certificato, anche se la qualità ha pur sempre un prezzo. Il legno tropicale è spesso meno caro perché nessuno paga per la distruzione, spesso illegale, delle foreste. Ma in futuro i costi per la collettività saranno alti. Le persone e gli animali che vivono nelle foreste tropicali risentono già ora dei danni. Inoltre non è necessario prevedere maggiori investimenti, basta inserire nei bandi di acquisto (capitolati) una norma che assegni alcuni punti in più al legno certificato FSC.

Argomento 2:

Non possiamo fare discriminazioni verso il legno non certificato o certificato: sarebbe contro le norme del WTO (organizzazione Mondiale del Commercio).

Questo argomento è sicuramente fuori luogo. Innanzitutto l'acquisto di prodotti in legno sul mercato nazionale non è materia sottoposta al WTO che regola il commercio internazionale. Inoltre, il WTO si oppone alle restrizioni al commercio, ma misure di protezione ambientale, come è stato riconosciuto nel caso sull'amianto¹.

È vero che le norme del WTO differenziano tra qualità intrinseca del prodotto e metodi di produzione che non avvantaggino direttamente l'utente finale, e questo rischia di diventare tema per una discussione eterna (si potrebbe facilmente sostenere che la distruzione delle foreste minaccia direttamente la nostra aria e il nostro ambiente), ma una cosa è certa: anche il WTO ammette eccezioni quando si tratta di proteggere l'ambiente, come dimostrato nel caso gamberetti-tartarughe del 2001, relativo al divieto di importazione di gamberetti provenienti da allevamenti che distruggevano l'habitat delle tartarughe: il WTO ha dato ragione al divieto².

Inoltre siamo ben lontani da questi dibattimenti. Qui non si tratta di vietare delle importazioni, né di escludere nessuno: per evitare ogni fraintendimento, basta inserire nei bandi di acquisto (capitolati) una norma che si limiti ad assegnare dei punti in più ai prodotti in legno certificato FSC. Questo non esclude nessun fornitore ma stimola un servizio migliore e premia la qualità di chi garantisce la piena sostenibilità ambientale.

Argomento 3:

Il legno certificato FSC non si trova.

Il legno certificato FSC non è scarso, anche se a volte la certificazione non viene portata lungo tutta la filiera (CoC) e il logo della certificazione si perde, ma proprio per questo è necessario stimolare il mercato. Le Pubbliche Amministrazioni (che messe insieme rappresentano una quota del mercato pari a circa il 14%!!) possono da traino per l'economia veso un approccio responsabile. Inoltre non è necessario "legarsi" al legno certificato. Basta inserire nei bandi di acquisto (capitolati) una norma che dia dei punti in più al legno certificato FSC. Questo aiuterà a convincere i produttori a rifornire questo legno per il quale è aumentata la richiesta!

Una lista aggiornata degli offerenti si trova sul sito: <http://www.fsc-italia.it/>

Argomento 4:

Le altre amministrazioni utilizzano una maggiore quantità di questi materiali

Certo, alcune competenze sono del Comune, altre della Provincia o della Regione, altre di amministrazioni specifiche (scuole, università, ospedali). Per questo è bene che ognuno cominci dal suo, dando il buon esempio. Il legno ottenuto con la distruzione delle foreste vergini viene utilizzato più che altro per trascuratezza. Inoltre tutti i comuni italiani sono tenuti, con la firma dell'Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992), a salvaguardare lo sviluppo sostenibile.

Argomento 5:

È difficile riconoscere il legname di provenienza responsabile.

Non è necessario esserlo. Il FSC esiste per questo: affinché vi possiate procurare legno «pulito», controllato da ispettori indipendenti. Richiedete semplicemente il legno FSC e possibilmente chiedete se proviene dalla vostra regione.

Argomento 6:

Il nostro fornitore non offre legno FSC.

Si dice che il cliente ha sempre ragione. Forse non sarà vero, ma le amministrazioni fanno acquisti consistenti e rappresentano clienti molto importanti per i fornitori. Per questo hanno il potere di chieder loro alcuni adattamenti. I fornitori saranno felici di venire incontro a un cliente importante. Inoltre spesso non sono neppure a conoscenza dell'esistenza del FSC, ma può essere che siano ben disposti ad avere in offerta un prodotto ecologico.

¹ European Communities-Measures affecting Asbestos and Asbestos-Containing products, Report of the Appellate Body, WT/DS135/AB/R 12 marzo 2001

² US/Shrimp turtle, Recourse to article 21.5 of DSU by Malaysia, AB report, WR/DS58/AB/RW, 2 ottobre 2001

Argomento 6:

Anche il legno certificato FSC proviene dalle foreste vergini.

In alcuni casi è vero. Il marchio non ci informa solo sulla la provenienza, informa anche circa la gestione della foresta. Il legno FSC nazionale è sempre da preferire a quello tropicale, anche perché si risparmia sui costi energetici del trasporto. Il legno tropicale certificato FSC non ha comunque nulla a che fare con foreste rase al suolo e con il disboscamento indiscriminato, ma viene estratto con pratiche che imitano fenomeni naturali, e nel pieno rispetto e coinvolgimento dei popoli nativi e delle comunità locali. A garantirlo è il marchio stesso.

Argomento 7:

Il legno italiano è migliore di quello straniero.

Non sempre! In tutto il mondo esistono forestali qualificati e ditte al passo coi tempi. Tutti coloro che propongono delle prestazioni sociali ed ecologiche degne di nota possono aspirare al marchio FSC. Il legno certificato FSC proveniente da regioni vicine (Svizzera, Germania, Austria, Francia) è da preferire a quello non certificato.

Argomento 8:

Ciò che conta è che il legno sia certificato. Ad esempio, ci sono marchi migliori del FSC

Al momento il FSC è l'unico marchio che assicura standard affidabili, rigorosi controlli sul campo, trasparenza ed il pieno coinvolgimento di tutti gli interessati. Vista la crescita della domanda di legno certificato, stanno nascendo tanti marchi di certificazione improntati da prevalente interesse di parte. Sotto il segno di questi marchi ci sono foreste primarie tagliate a raso, violazione dei diritti dei popoli indigeni ecc. Le principali associazioni ambientaliste internazionali, come Greenpeace e WWF riconoscono solo il marchio FSC.

Argomento 9:

Il marchio FSC non è attendibile.

Il FSC è l'unico marchio riconosciuto e sostenuto da quasi tutte le organizzazioni ambientaliste italiane. Con un totale di 25 milioni di chilometri quadrati di superficie boschiva certificata nel mondo, il legname FSC viene sempre più sostenuto e controllato.

Argomento 10:

Non è possibile esprimere una preferenza per la certificazione FSC rispetto alle altre

È sempre possibile e doveroso distinguere tra servizi e qualità diversi, La certificazione ambientale garantisce la qualità ambientale, e certificazioni diverse certificano diversi gradi e livelli di qualità (vedi sopra). L'Amministrazione è responsabile verso i cittadini di questa qualità e ha il diritto-dovere di tutelarsi e tutelare i cittadini. Inoltre non è affatto necessario esprimere la preferenza per un organismo (in questo caso il FSC) ma si può fare riferimento a degli standard credibili, che sono un criterio oggettivo. La formula potrebbe quindi essere "la preferenza verrà accordata **ai prodotti certificati secondo standard equivalenti o superiori a quelli del Forest Stewardship Council – FSC**".

Progetto "Amici delle Foreste" Alcuni fatti: la carta riciclata

La carta riciclata è ormai prodotta da molti anni. Grazie all'esperienza è stato possibile correggere alcuni difetti che presentava in origine. Oggi questo materiale vanta standard di qualità e di resa analoghi alla tradizionale carta in fibra vergine e può finalmente sfatare molti pregiudizi con validi argomenti.

Pregiudizio 1:

La carta riciclata guasta la fotocopiatrice.

Ormai non più. I più noti produttori di fotocopiatrici e stampanti affermano chiaramente che i loro apparecchi funzionano indistintamente sia con carta riciclata che con carta nuova, e in molti paesi, per ogni prodotto venduto offrono una risma di carta riciclata. I guasti spesso derivano dal fatto che la carta è conservata o caricata in modo scorretto.

Pregiudizio 2:

La carta riciclata è grigiastra, e con un foglio grigio le fotocopie non vengono bene.

Esiste carta riciclata praticamente bianca e, se proprio deve essere bianchissima (per esempio per la riproduzione di opere d'arte), si può usare quella contenente cellulosa vergine certificata FSC. Il risultato è modesto soltanto se la carta è davvero molto scura. Oggi ci sono ottime carte riciclate: un recente sondaggio organizzato da Greenpeace rivela che quasi il 90% dei lettori sarebbe disposto a pagare il proprio libro preferito almeno il 5% in più se solo fosse disponibile in libreria in carta amica delle foreste.

Pregiudizio 3:

La carta riciclata impolvera le macchine.

Forse un tempo era vero, ora non più! I produttori di fotocopiatrici e stampanti non sostengono che i loro apparecchi si sporcano di più usando la carta riciclata

Pregiudizio 4:

La carta riciclata ha un odore sgradevole.

Forse una volta... Oggi le moderne tecnologie consentono di produrre carta riciclata inodore simile a quella prodotta in fibra vergine.

Pregiudizio 5:

La carta riciclata è costosa. Non è assolutamente vero. I prezzi di produzione sono addirittura più bassi rispetto alla carta in fibra vergine. Se sono più alti è solo per un problema di distribuzione, che sarà superato con la crescita della domanda.

Pregiudizio 6:

La carta riciclata si strappa più facilmente

È vero solo in parte: per l'uso quotidiano la normale carta riciclata va più che bene. Per esigenze particolari si può impiegare la carta riciclata con una componente in cellulosa vergine a fibra lunga (es. cellulosa FSC).

Pregiudizio 7:

La carta riciclata non è riciclabile.

Sbagliato! Può essere recuperata fino a sei volte. Inoltre, dato che non viene riciclato sempre lo stesso foglio, nell'impasto vi sarà sempre una certa percentuale di carta riciclata per la prima volta. Inoltre, se servisse un prodotto più resistente, vi si possono aggiungere delle parti di cellulosa vergine certificata FSC

Pregiudizio 8:

La carta riciclata un inquina di più.

Al contrario! Se la carta viene riciclata con procedure ecologiche (niente uso di cloro, attenta gestione dell'acqua ecc) contribuisce a evitare l'eccessivo sfruttamento delle foreste e l'inquinamento delle acque con sostanze chimiche, inoltre si risparmia anche molta energia (carbone, petrolio) a vantaggio della qualità dell'aria e del clima.

Pregiudizio 9:

La carta riciclata non dà buoni risultati di stampa

Al contrario! In tutto il mondo i pubblicitari, i tipografi e i designer più innovativi hanno infatti scoperto i vantaggi di questo materiale che offre nuove possibilità creative. Scrittori di prestigio come Andrea De Carlo e Niccolò Ammaniti stampano da tempo su carta riciclata (anche tavole grafiche). In Europa molte amministrazioni pubbliche hanno da anni scelto con successo di stampare su carta riciclata, ma da noi ancora si fa fatica a stare al passo...

Pregiudizio 10:

La carta igienica riciclata e quelle destinate all'uso domestico sono meno morbide.

Esistono carte riciclate morbide a 3 strati. Comunque, per questi prodotti usa e getta si dovrebbe dare più peso ai vantaggi ecologici.

Pregiudizio 11:

La carta riciclata ingiallisce più rapidamente.

Vero. La lignina presente nella carta contenente pasta di legno (ad es. i giornali) fa sì che la carta riciclata ingiallisca per effetto della luce del sole. Ma questo non influisce minimamente sulla durata di questo materiale: secondo alcune ricerche deIPUFAFP, dell'Ufficio federale per l'ambiente tedesco e della fondazione Warentest, la carta recuperata può durare oltre 100 anni. Ma la maggior parte dei documenti stampati non raggiunge mai questa età.

Progetto "Amici delle Foreste"

ALCUNI DATI

Foreste primarie: il pianeta verde

Le foreste primarie sono quelle foreste caratterizzate da fenomeni naturali e da un irrilevante impatto di attività umane su scala industriale. Sono di solito le più ricche di flora e fauna, e le grandi aree di foreste primarie sono rappresentate l'ultimo habitat per specie caratterizzate da vasti territori (per esempio le aquile) o da abitudini migratorie (come gli elefanti di foresta).

Le foreste svolgono un ruolo essenziale per la salute della terra. Spesso definite i polmoni del pianeta, assorbono anidride carbonica e rilasciano ossigeno, contribuendo a regolare il clima. Contribuiscono a contenere l'effetto serra che minaccia l'instabilità climatica, l'avvento di catastrofi naturali e l'innalzamento del livello del mare.

Contribuiscono inoltre a regolare il ciclo dell'acqua. Assorbono la giusta quantità di pioggia per alimentare regolarmente ruscelli e fiumi, anche quando piove poco o invece in abbondanza. Oltretutto, le grandi foreste mantengono il suolo sano e ne combattono l'erosione.

Per milioni di anni le foreste primarie hanno giocato un ruolo fondamentale nei cicli della vita sulla terra. Ora che vengono abbattute il nostro pianeta potrebbe subire danni irreparabili. In tutto il mondo le foreste vengono distrutte ad un ritmo impressionante. L'ambiente, l'acqua, le piante e gli animali ne subiscono già le conseguenze.

La casa di piante e animali... e uomini!

Le foreste primarie sono inoltre essenziali per la vita sulla terra in quanto costituiscono l'habitat di milioni di meravigliose specie di piante, funghi, insetti, uccelli, rettili e mammiferi, così come di comunità di nativi che per vivere hanno bisogno delle foreste in cui hanno sempre abitato.

Oltre due terzi delle specie di animali e piante trovano il proprio habitat nelle foreste. Un ettaro di foresta amazzonica contiene più specie di alberi dell'Italia. Molti animali ormai in via di estinzione, vivono solo nelle grandi foreste primarie. La perdita di questo prezioso ecosistema sta portando alla più alta ondata di estinzioni da quando sono scomparsi i dinosauri. Si calcola che ogni giorno scompaiano decine e decine di specie animali o vegetali.

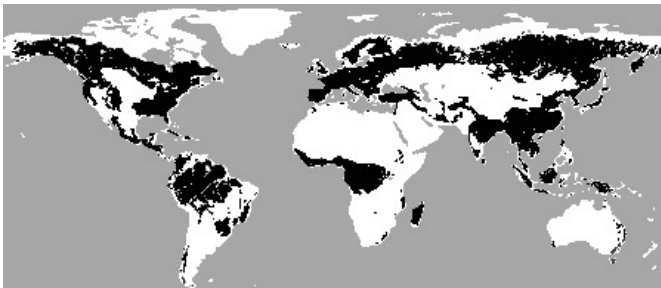
20 anni è il tempo di vita che resta a gorilla e scimpanzé se non sarà fermata la distruzione delle foreste. Per gli oranghi il tempo rimasto potrebbe essere la metà.

Numerosi popoli indigeni vivono nelle foreste e vi trovano cibo, piante medicinali, fibre e dipendono da esse per il mantenimento della loro cultura ancestrale. La fine della foresta significa la loro stessa fine. Solo in Brasile 87 culture indigene sono scomparse, portando per sempre nell'oblio conoscenze e segreti della foresta.

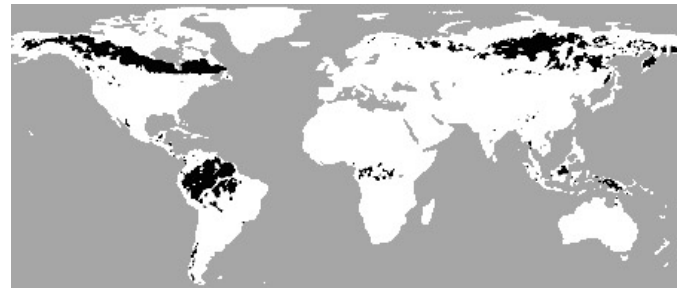
10 milioni di ettari di foreste tropicali vengono persi ogni anno in tutto il mondo. È un'area grande quanto un terzo dell'Italia.

La distruzione delle ultime foreste primarie

Ogni due secondi un'area di foreste grande quanto un campo da calcio scompare. Negli ultimi cento anni oltre un terzo delle foreste è stato distrutto. Oltre 30 paesi europei hanno ormai perso tutte le loro foreste primarie. Negli Stati Uniti ne è scomparso il 94%, ma nonostante ciò il taglio continua.



Ottomila anni fa le foreste si stendevano su vaste aree del pianeta



Oggi ne abbiamo perso la metà, e solo un quinto sussiste ancora su vaste aree

Le foreste vengono abbattute per fabbricare carta e prodotti in legno, lasciando alle comunità locali un ambiente devastato e l'incertezza nelle loro economie nazionali.

E c'è di più: le strade aperte dalle compagnie aprono l'accesso a foreste incontaminate, fino ad allora irraggiungibili. Esse danno il via a nuove ondate di cacciatori di frodo, di taglio indiscriminato, di insediamento agricolo. Ma la terra delle

foreste è povera, il sole è caldo e le piogge violente: senza la protezione delle fronde e delle radici, la terra si dilava, il sole la secca, e il paradiso di un tempo si trasforma in un deserto di argilla.

Le compagnie raramente rispettano davvero l'ambiente e le comunità locali. Il legno tropicale come iroko, ayous, azobé, afzelia, meranti e weangé viene estratto senza curarsi dei danni collaterali causati alla foresta: abbattimento di altri alberi non commerciabili, costruzione di strade, e infrastrutture.

Greenpeace non chiedere di smettere di usare il legno. tutt'altro, ma bisogna esigere che sia legale ed ecologicamente responsabile. Se riciclassimo di più, se usassimo carta e legno in maniera più appropriata, la domanda per queste risorse potrebbe venir soddisfatta dalla estrazione sostenibile del legno. Riducendo l'uso, riutilizzando e riciclando carta e legname, possiamo salvare le foreste.

Spetta innanzitutto a noi, ai paesi acquirenti, esigere che tutto il legno importato sia garantito da una certificazione indipendente che abbia almeno gli standard richiesti dal Forest Stewardship Council (FSC) l'unico in grado di certificare tutto il processo produttivo, dalla foresta al prodotto finito.

Legno illegale

Nel settore forestale, specie in alcuni paesi, corruzione e illegalità sono diffuse, e in molte aree di taglio vengono violati diritti umani. ampie percentuali del legname estratto nelle foreste tropicali di Africa, Asia e Amazzonia è di origine illegale. Ma questo legno viene liberamente commercializzato nel nostro paese.

Secondo l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) lo sfruttamento illegale del legno rappresentano un giro di affari stimato intorno a 150 miliardi di dollari annui. In Brasile il governo stima che l'80% del legno sia tagliato illegalmente. Per l'Indonesia abbiamo percentuali del 70%. Questo legno, estratto distruggendo dei veri paradisi, finisce da noi, nei nostri mobili, nella nostra carta.

La diffusione del legno illegale è purtroppo anche un sintomo della mancanza di scrupoli da parte di una grossa fetta del mercato internazionale del legno. Il nostro paese è il primo esportatore mondiale di mobili. Attorno a questa industria girano 21,5 miliardi di dollari ogni anno. L'80% del legno che si impiega nel Belpaese è di importazione. Nel 2003, ad esempio, l'Italia ha importato legname tropicale per 713.407 metri cubi tra tronchi e segati. Oltre la metà di esso è molto probabilmente di origine illegale. Al momento l'unico modo sicuro per assicurarsi di non acquistare legno illegale è la certificazione.

Salvare le foreste è possibile, se si agisce subito.

- **Ridurre la domanda:** utilizzare il necessario e scegliere prodotti riciclati. Gli scrittori italiani, aderendo alla campagna di Greenpeace, hanno dimostrato che è possibile stampare su **carta riciclata** libri di ottima qualità. E spesso non costa di più. In questo modo si contribuisce attivamente a proteggere le foreste.
- **Usare legno certificato FSC:** il legno è un materiale estremamente ecologico, se la foresta da cui proviene non ne soffre: non inquina, non richiede enormi quantitativi di energia, si può riciclare. Le foreste certificate secondo i rigorosi standard del **Forest Stewardship Council (FSC)** sono gestite nel rispetto dell'ambiente e dei diritti delle comunità locali. Una garanzia per i consumatori.

Legno certificato FSC

Si stima che ogni anno vengano perduti tra i 10 e i 16 milioni di ettari di foreste millenarie. Questa distruzione continua a minacciare un numero incredibile di specie di piante e animali, oltre a mettere in pericolo il futuro di interi popoli delle foreste in tutto il mondo. L'industria del legno e dei prodotti forestali, caratterizzata dal taglio illegale, da una diffusa corruzione e da abusi dei diritti umani, rappresenta oggi il maggiore singolo fattore di minaccia alle foreste primarie.

In Italia si importano ogni anno oltre 2.000.000 di metri cubi di legno in tronchi o di segati e compensati. Percentuali variabili che vanno da un terzo alla metà di questo legno, provengono da foreste tropicali.

La domanda industriale di legno (industria del mobile) è ancora più alta, e raggiunge i 15 milioni di metri cubi di legno grezzo ogni anno. L'Italia è il primo paese esportatore di mobili, e detiene una consolidata leadership in Europa e negli Stati Uniti su tutti i prodotti derivati dal legno: mobili, parquet, infissi, tessuto, carta, compensato ecc..

L'utilizzo di legno tropicale rappresenta forse l'esempio più evidente di danno ambientale, ma anche il legno proveniente da foreste temperate viene spesso estratto in forme distruttive (Russia europea, Siberia, Europa orientale). Eppure il legno potrebbe rappresentare il materiale edile ecologico per eccellenza. Rispetto ad altri materiali come il PVC, il legno è in grado di ricrescere, può essere ricavato ecologicamente, può durare molto a lungo, è biodegradabile e può essere reimpresso nel ciclo naturale, al termine del suo utilizzo. Insomma, sarebbe un vero peccato rinunciare al legno. Ma oggi è possibile trovare prodotti in legno che non vengono dalla distruzione delle foreste grazie alla certificazione FSC.

Forest Stewardship Council (FSC) significa Consiglio per la Gestione Forestale Sostenibile ed è un'organizzazione internazionale indipendente e senza scopo di lucro fondata da un gruppo di associazioni ambientaliste tra cui Greenpeace, rappresentanze di popoli indigeni, organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, produttori forestali, lavoratori, industrie del legno, scienziati e tecnici forestali per creare un'alternativa alla distruzione delle foreste: la certificazione.

Il logo FSC identifica i prodotti in legno proveniente da foreste indipendentemente certificate come gestite in modo responsabile secondo i rigorosi standard ambientali, sociali ed economici del Forest Stewardship Council.

- Il FSC è un sistema di certificazione che consente al consumatore finale di riconoscere i



prodotti fabbricati con materie prime che vengono da foreste gestite in modo corretto, dal punto di vista ambientale e sociale. Questa certificazione avviene secondo procedure e standard ben definiti, trasparenti e verificabili sul campo. Gli standard sono stati elaborati insieme da centinaia di rappresentanti di tutti i settori sociali, economici e ambientali interessati alla gestione delle foreste nel mondo.

- Il FSC richiede anche che si dimostri la possibilità di rintracciare sempre la foresta di origine di una certa partita di legname anche quando questa si unisce ad altre partite provenienti da foreste non certificate nei tanti passaggi che la portano dal bosco al negozio.
- Il FSC dimostra che il mercato può cambiare le cose. La domanda dei consumatori incontra ora l'offerta di produttori forestali capaci di gestire le foreste mantenendo la biodiversità e le funzioni ecologiche e portando reali benefici alle comunità locali.
- In Italia la Coop su proposta di Greenpeace ha lanciato sul mercato un'intera linea di prodotti di carta per la casa a grande consumo certificati col marchio FSC.
- Già oggi circa 30 milioni di ettari di foreste in 56 paesi ed oltre 2.200 aziende nel mondo sono certificati FSC. Le aziende che vorranno raccogliere la sfida di dimostrare che il mercato dei prodotti del legno può davvero essere sostenibile troveranno ora nel FSC un valido alleato. 35 milioni di ettari di foreste e piantagioni sono certificati dal FSC per la buona gestione forestale
- Il FSC è un sistema di certificazione – attuato secondo procedure e standard trasparenti e verificabili sul campo – che consente al consumatore di riconoscere i prodotti provenienti da foreste gestite in modo sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Ecco alcuni esempi di prodotti che potrebbero rientrare negli acquisti pubblici:

Arredi Armadi, scrivanie, banchi, sedie, cassettiere... in generale i mobili in legno sono belli e non inquinano come quelli di plastica. Ma potrebbero provenire dalla distruzione di importanti foreste. È sempre meglio chiedere sempre legno certificato FSC, unica garanzia di buona gestione forestale.

Porte I produttori di porte lavorano tutti i generi di legno e quindi è difficile orientarsi. Per costruire porte è possibile usare molti legni diversi, e quindi si può tranquillamente usare legno nazionale. Ancora oggi però molte porte sono prodotte con legno tropicale. Purtroppo spesso non è possibile riconoscere il legno tropicale quando è coperto da sottili lastre di legno nazionale, o nel caso di porte laccate. Per questo è sempre bene chiedere informazioni dettagliate sulla provenienza del legno e sulla sua certificazione.

Finestre Nessun dubbio: meglio le finestre in legno che in PVC o dell'alluminio. Il costo energetico per produrre un chilo di alluminio è 28 volte di quello necessario a produrre un chilo di legno. Il PVC in particolare viene prodotto utilizzando il cloruro di vinile, un gas cancerogeno e deve essere stabilizzato con metalli pesanti altamente velenosi (come piombo e cadmio) per poter essere utilizzato per i telai delle finestre. Se viene bruciato negli inceneritori, può sviluppare diossine. Il legno isola meglio e assicura un maggior risparmio energetico sul riscaldamento. Le finestre in legno sono inoltre più facilmente riparabili e quindi hanno una lunga durata. Insomma, meglio il legno, ma non deve provenire dalla distruzione delle foreste primarie.

Per costruire - edilizia e armature Il legno è il materiale ecologico per eccellenza. Tutti i suoi sostituti (metalli, calcestruzzo, plastiche) comportano molto più spreco di energia. Eppure il suo utilizzo improprio sta portando alla distruzione di ecosistemi essenziali e unici al mondo. Il legno ha un alto valore isolante, è rinnovabile, ha un bilancio energetico positivo. Il legno rappresenta inoltre un valore "culturale" di vicinanza alla natura. Sarebbe quindi un materiale da consigliare sempre, ma bisogna fare attenzione a due elementi: che la sua lavorazione non comporti pratiche dannose e che sia certificato FSC per evitare che provenga dalla distruzione delle foreste.

Esterni: tropicale o temperato? Per gli utilizzi in esterni (panchine, attrezzature sportive, parchi attrezzati, barriere anti-rumore ecc) vengono spesso utilizzati legni tropicali: meranti, mogano, teak, merbau e azobé. Questi ultimi dovrebbero essere evitati, almeno fino a quando non saranno garantiti da un processo di certificazione ambientale. Il rimanente 60% del legno proviene dal Canada, dalla Russia e dall'Europa centrale, e già è possibile trovarlo certificato FSC.

Non necessariamente il legno tropicale è più pregiato. Il legno delle aree temperate resiste meno alle intemperie (sole, pioggia e sbalzi di temperatura) ma a questo si può oramai ovviare con protezioni adeguate. Inoltre anche alle nostre latitudini crescono legni molto resistenti agli agenti atmosferici, quali il rovere, il castagno, il larice.

Parquet Il parquet è sempre più di moda nel nostro paese. E' bello, caldo e accogliente. È quasi d'obbligo per palasport, ciclodromi, teatri, auditorium ecc. Ma da dove viene? Molto spesso ai legni nazionali sono preferite le essenze tropicali, spesso a buon prezzo, ma non per l'ambiente. È il caso dell'afromosia, albero africano considerato minacciato dalla convenzione internazionale CITES, o del teak che proviene dalla Birmania, dove viene impiegato per finanziare una sanguinosa guerra civile. Per legge questo legno africano dovrebbe arrivare in Europa in quantità molto ridotte, ma è reperibile in grandi quantità come prodotto lavorato. Qual'è l'escamotage? In ogni caso la certificazione FSC elimina ogni dubbio.

Alcuni consigli sul trattamento del legno
--

Qui rischiamo di andare proprio fuori tema, ma sono informazioni che potrebbero comunque essere utili. Il pregio principale del legno è quello di essere un prodotto naturale. Molto spesso però, nel corso della produzione industriale viene sottoposto a dei trattamenti chimici che lo rendono "inerte", uguale a qualsiasi sostanza artificiale: plastificazioni, vetrificazioni, patine: l'eccessiva cura nel proteggere il legno spesso ne elimina la vitalità. Il legno invece va rispettato, valorizzandone la natura, le qualità, ed anche i difetti, parte integrante di un materiale vivo. Stabilizzanti e antiparassitari continuano a rilasciare nell'ambiente circostante esalazioni tossiche o cancerogene (lindano, pentaclorofenolo, tetracloruro di carbonio, bicheloruro di mercurio, benzolo, tetracloruro di carbonio, paradichlorobenzene, cloropicrina, cianuro di calcio, solfuro di carbonio-DDT, ecc.). Truciolati, compensati ed impiallacciate sono trattati con resine e colle (spesso formaldeide: dovendo acquistare dei truciolati, è bene cercare almeno quelli privi di formaldeide). È importante che il legno continui a traspirare. La sua protezione rispetto agli agenti atmosferici e ai parassiti può essere assicurata con trattamenti naturali (olio di lino, cere ed oli vegetali) o con tecnologie appropriate (taglio dell'albero in inverno, quando il tronco ha un basso contenuto di linfa, scelta del tipo di legno più adatto a una data funzione, ecc.). Tecniche recenti ed antichissime sono in grado di aumentare la resa del legno senza perdere le caratteristiche naturali: lavorazione del legno tenendo conto delle diverse qualità, delle venature, della polarità, tecniche di mineralizzazione (fossilizzazione a base di magnesite).

Carta: sempre meglio riciclata

Stime del World Watch Institute ci ricordano che oggi più del 40% del legno viene tagliato per produrre carta. Questo legno proviene in gran parte dalle foreste primarie. La distruzione delle foreste primarie potrebbe quindi essere contenuta, se nei paesi che consumano più carta (e tra essi figura anche l'Italia!) si consumasse di meno e si usasse più carta riciclata. L'Italia consuma molto ma ha poche risorse di foreste, dunque importa legno e cellulosa e carta dall'estero (Canada, Scandinavia, Russia, Indonesia, Cile ecc.). Spesso, al posto delle originarie foreste primarie, subentrano le piantagioni, vale a dire un paesaggio di alberi tutti uguali, della stessa età e della stessa specie, senza sottobosco, che per crescere rapidamente hanno bisogno di concimi e veleni con prevedibili effetti sui livelli di inquinamento. Spesso si tratta di specie aliene, ossia che vengono da altri continenti e che possono creare seri problemi alla biodiversità locale. Questi alberi inoltre sono a crescita rapida, e creano diversi danni al suolo (erosione, assorbimento eccessivo di acqua). Senza contare le conseguenze della deforestazione e la minaccia di estinzione delle specie animali che avevano nelle foreste il loro habitat e la minaccia per le popolazioni indigene che vi abitano. Nelle foreste canadesi, alberi che raggiungono altezze anche di 100 metri e 1000 anni di età vengono abbattuti per farne cellulosa e finiscono in cartiere, che fabbricano carta per scrivere, carta igienica, riviste e giornali! Stessa sorte tocca a molto del legno proveniente da foreste tropicali: un paese ricco di preziose foreste tropicali come l'Indonesia è purtroppo stato letteralmente devastato dall'industria della carta. Le foreste pluviali indonesiane sono tra le più ricche di specie viventi. Secondo le stime del Global Forest Watch l'Indonesia ha già perso il 72% della propria copertura forestale originaria. Uno studio della Banca Mondiale sostiene invece che le foreste perdute ogni anno corrispondono un'area di foresta grande quanto il Belgio. Si calcola che l'industria indonesiana della carta sia responsabile della distruzione di 835.000 ettari di foresta di alto valore di biodiversità, ossia l'85% della distruzione delle foreste indonesiane è causata dall'estrazione di fibre di legno per la produzione di cellulosa per esportazione. Uno studio condotto dal *Centre for International Forestry Research* (CIFOR) e dal WWF sottolineava le responsabilità dell'industria della carta e della cellulosa nella distruzione delle foreste indonesiane e nella diffusione del taglio illegale. Dei 50 milioni di metri cubi consumati dalle cartiere indonesiane tra il 1994/95 e il 1998/99, 20 milioni di metri cubi provenivano da fonti illegali. Quali il 90% del legno indonesiano proviene da fonti illegali!

Spesso si sente dire che solo l'1% del materiale necessario a fabbricare la carta proviene dalle foreste tropicali". In realtà questa affermazione, apparentemente confortante, nasconde delle insidie: le foreste primarie vengono prima distrutte e sostituite con monoculture a rapida crescita; da queste si ricava poi ben il 29% del legno per la carta, ma esso non viene calcolato come legno tropicale. Bel trucco! Possiamo calcolare come vogliamo, le foreste primarie in ogni caso spariscono.

È difficile stabilire la composizione di un foglio di carta, solo l'analisi di un esperto lo potrebbe rivelare. È riciclata per intero o solo in parte? Questo ce lo può dire solo un'attenta lettura dell'etichetta. Hai trovato una "carta ecologica"? Ma è anche una carta amica delle foreste?

La vera carta riciclata lo è: bisogna assicurarsi che ci sia scritto "prodotta da 100% di carta riciclata (o carta da macero)", meglio ancora se provenienti da rifiuti riciclati, o *post-consumo* (non tutti i maceri vengono da rifiuti: ci sono anche i maceri industriali).

In Italia purtroppo non esistono certificati per la carta riciclata. Alle volte, però, si usano marchi di qualità esteri. Ma attenzione, il simbolo può essere facilmente riprodotto, dunque rappresenta un aiuto solo se è una garanzia di carta riciclata al 100%.

Attenzione alle etichette di fantasia:

- spesso la carta viene definita "carta ecologica" ma non è carta riciclata. E' piuttosto una carta con ridotto tasso di inquinamento durante la fase produttiva, ed è prodotta da legno di foreste in cui vengono abbattuti meno alberi di quanti vengono rimpiazzati. Ma questo criterio è vago e non ci assicura la protezione delle foreste primarie.
- spesso la carta viene definita "proveniente da rimboschimento programmato". MA, come sopra, non ci dice nulla su cosa c'era prima del "rimboschimento". Se è stata sostituita una piantagione ad una foresta primaria, allora si tratta di un bel danno ecologico. Una foresta è ben di più di un insieme di alberi: una foresta è un insieme di ecosistemi che vivono e si sviluppano assieme, in una delicatissima rete di interdipendenze. Questo viene ignorato dalle etichette ingannatrici!

- spesso la carta viene definita "proveniente da piantagioni controllate". Che piantagioni? Sono certificate in qualche modo? Non si sa. Quindi questa dicitura non certifica un bel niente.

Un simbolo sicuro che certifica la carta riciclata pura è l'Angelo Azzurro: "L'angelo azzurro". La carta con questo marchio è fatta al 100% di carta riciclata e quindi non avrà certamente danneggiato le foreste primarie.



Cambiare abitudini è essenziale: gettare sempre la carta nei cassonetti differenziali, comprare prodotti in carta riciclata offre un'altra vita alla carta, diminuisce il consumo di cellulosa vergine e con esso allenta la pressione sulle foreste, che potranno così essere gestite secondo pratiche di buona gestione forestale, come quelle indicate dagli standard del FSC (Forest Stewardship Council).

Ma a volte trovare la carta riciclata sembra un'impresa. Benché sia disponibile in grandi quantità la carta riciclata arriva con fatica all'utente finale. L'importante è non arrendersi di fronte alle prime difficoltà, e sapere che anche se non la ritrova è sempre importante richiederla. Il potere dei consumatori è nella richiesta: se aumenta la richiesta, allora forse qualcuno comincerà a provvedere! Per questo è importante non arrendersi e continuare a chiedere, anche le richieste che sembrano andare a vuoto, servono a cambiare il mercato.

La carta riciclata non può funzionare? Possiamo dimostrare il contrario, grazie all'aiuto degli scrittori italiani. Il 25 giugno del 2003 a Genova, Andrea de Carlo, Niccolò Ammaniti, Carlo Grande ed Eduardo Albinati nell'ambito di una conferenza stampa organizzata da Greenpeace, hanno annunciato con fermezza la propria adesione al nostro progetto "Scrittori ed editori per le foreste". Oltre cinquanta scrittori hanno firmato l'appello di Greenpeace impegnandosi a chiedere ai propri editori di pubblicare i loro libri su carta che non provenga dalla distruzione delle foreste.

A un anno di distanza, i primi libri stampati su carta amica delle foreste sono già in libreria. Il primo è stato "Guerra agli umani" di Wu Ming. L'autore ha addirittura bloccato e rimandato di due mesi l'uscita del romanzo pur di ottenere questo risultato. Poi sono arrivati gli altri, tra i quali: "Fa un po' male" di Niccolò Ammaniti e "Giro di Vento" di Andrea De Carlo. Quest'ultimo è il primo libro ad alta tiratura stampato in Italia su "Carta amica delle foreste" e riprende l'esperimento canadese di Harry Potter, anch'esso prodotto su carta riciclata lo scorso anno.

Il libro di Andrea De Carlo "Giro di vento", pubblicato da Bompiani nel mese di settembre, è stato stampato in 130.000 copie su carta riciclata con un 50% di fibre post-consumo. Ed è stato un successo.

La carta "amica delle foreste" ora è una realtà: non costa di più e piace ai lettori.

Insomma, gli scrittori hanno dimostrato che volendo, è possibile salvare le foreste. Ora tocca alle pubbliche amministrazioni, che hanno i fondi e i poteri per farlo, ma che fino ad oggi hanno dato prova di scarso interesse.

Di parole ne sono state sprecate tante. Ora è tempo di impegni reali. Chiedi al tuo Comune, alla tua Provincia, alla tua Regione di dare un segno e di impegnarsi ad acquisti responsabili, e di diventare "amici delle foreste"!

Riciclare 1000 kg di carta...

- salva 17 alberi
- salva energia sufficiente a rifornire una casa per 6 mesi
- elimina 3 metri cubi di materiali inerti
- risparmia 31.780 litri d'acqua
- produce il 75% in meno di inquinamento nell'aria
- impiega il 57% dell'energia impiegata per produrre una tonnellata di fibra vergine
- produce il 35% in meno di inquinamento dell'acqua